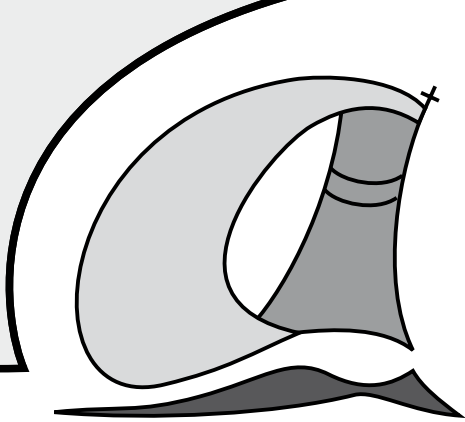




Educare: che passione!

Contro tutte le tipologie di pensieri ed esperienze diseducative, dalle notizie di cronaca nera, rosa, politica, ed altro... che ogni giorno invadono le nostre case, attraverso la tv, i giornali e internet; il compito educativo a favore della persona, è un'ardua impresa che richiede passione. Già, perché quando bisogna motivare alcune scelte di fondo legate ai valori della vita e della fede, spesso i ragazzi, i giovani ed anche gli adulti e quindi i genitori, hanno già saturato il loro animo e la loro mente di pensieri disumanizzanti, di un certo relativismo che tutto rende lecito in virtù della libertà-libertinaggio dell'uomo e di propositi e azioni violente attuate nei confronti del suo simile.

In un simile panorama, diventa difficile trovare educatori all'altezza del compito ed in alcuni casi anche tra gli insegnanti; però, spesso e senza clamore, ritroviamo tra i giovani e le persone adulte di buona volontà, il germe di speranza che tiene viva ancora la passione dell'educare. Tanti infatti sono coloro che nel silenzio si formano e si spendono per tale MISSIONE e a favore del

Vangelo. In effetti, il compito educativo è una missione che rende la Comunità dei credenti accogliente, aperta al messaggio evangelico e pertanto missionaria nel territorio.

Da anni - anzi da sempre - l'Azione Cattolica Italiana ha nel suo "DNA" tale compito. Basterebbe riprendere alcuni passaggi storici dell'associazione: il servizio educativo di Armida Barelli e delle giovani della GF, la nascita dell'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi) nel 1969 dopo il Concilio Vaticano II, il rinnovamento Ac degli ultimi anni. A ciò, poi, parallelamente mi piace mettere in risalto il servizio educativo della "ragazza" Vincenza Damato poi diventata Suor Chiara Damato e di altri LAICI della nostra Diocesi, che attraverso l'intensa attività formativa nelle parrocchie, hanno reso e rendono un servizio educativo a favore del Vangelo e dell'uomo.

Potremmo affermare che la **"sfida educativa nell'ottica dell'evangelizzazione"** ricorre sempre nella vita della Chiesa e quindi dell'Azione Cattolica. In tal senso, specie in questo anno,

abbiamo voluto come Associazione evidenziare alcuni aspetti formativi, attraverso incontri e non ultimo, il prossimo CAMPO SCUOLA DIOCESANO UNITARIO, rivolto ai responsabili associativi ed educativi a tutti i livelli, che si terrà dal 7 al 11 agosto 2010 a Benevento.

Il percorso che ci sta accompagnando nella riflessione sulla passione dell'educare, è a partire dal riconoscere "I SEGNI DEI TEMPI" attraverso una sapiente lettura territoriale in chiave socio-pedagogica ed etica, per andare in profondità e sottolineare - oggi - alcune importanti considerazioni sulla figura dell'educatore Ac e sul ruolo del gruppo di Ac, fino poi, a proiettare l'associazione con il prossimo documento dei Vescovi sull'educazione, per i prossimi dieci anni.

Tra l'altro, al CAMPO UNITARIO DIOCESANO saranno presenti ospiti d'eccezione come Mons. Sigalini Assistente generale dell'Ac e Maria Graziano Vice-Presidente nazionale Ac per il settore adulti.

... EDUCARE: che passione!

L'educatore e il ruolo del gruppo AC oggi

Questo il tema dell'incontro organizzato nell'ambito delle attività formative dell'Istituto "M. Fani e G. Acquaderni", egregiamente presentato dal Responsabile Nazionale ACR Mirko Campoli

La prospettiva sociale della Sfida educativa, un percorso che si fonda in una comunione di intenti che miri al bene comune, una forte testimonianza data dalla storia della Nostra Associazione, e la grande capacità di costruire condividendo un percorso comune.

Sono questi gli ingredienti da cui partire per ben comprendere il percorso che ci ha condotti a questo appuntamento così importante condiviso con un ospite autorevole, ovvero il Responsabile Nazionale ACR.

Riuscire a ricostruire la cronaca di quest'incontro sarebbe poca cosa in confronto alla moltitudine di suggestioni che Mirko è riuscito a donarci... e non solo...

L'inizio è stato di quelli spumeggianti, i ragazzi dell'EDR (Equipe Diocesana dei Ragazzi) hanno salutato gli amici più grandi dell'associazione nel modo che più li contraddistingue: sala piena di giovani ed adulti, atmosfera frizzante e tutti

in piedi, (responsabile Nazionale e presidente diocesano compresi) per cantare e ballare l'inno ACR.

Poi è giunto il momento della riflessione.

Il Nostro egregio relatore ha suddiviso l'intervento in due momenti.

Il primo dedicato al **"gruppo educatori"**, ed il secondo intitolato dallo stesso: **"Educatori per caso?"**

L'ESSERE educatori oggi, [come anche ieri] non è un riconoscimento, un privilegio, ma è un servizio. Ecco allora che è fondamentale porsi degli interrogativi:

- perché essere educatori?
- in che modo essere educatori?
- si può ancora oggi essere educatori?

Mirko ha ricordato che si può educare SE si ha passione per la VITA nella prospettiva di una crescita continua, volgendo lo sguardo al quotidiano stupendosi delle sorprese inattese che ogni giorno si presentano dinanzi a noi, progettando, ed abolendo l'idea di un fare "per caso", ed infine ha sottolineato l'importanza della comunione: l'IO che si incontra e si mischia con il NOI.

Questo deve essere lo stile di vita a cui tutti quanti noi dobbiamo ambire; uno stile introdotto nell'ordinarietà, caratterizzato dalla TRADIZIONE ereditata da chi ci ha condotti nel percorso di crescita della nostra vita; PRESENZA per essere i protagonisti del nostro oggi; PRO-

FEZIA per essere seminatori per il nostro e per il futuro di tutti.

"Crescere Insieme" "Nel Cantiere della Formazione" sentendoci "Pietre Vive" non sono soltanto tre titoli di altrettanti sussidi che volgono lo sguardo all'emergenza educazione a cui la nostra associazione sta dedicando gli sforzi di questi anni, ma devono essere gli orizzonti di atteggiamento entro cui muoverci per affrontare al meglio il nostro servizio e la Nostra missione.

Ricordo una storia in cui si narra che...

"C'era un lampadiere, che camminava per le strade buie con la lampada posizionata alle sue spalle, non preoccupandosi degli ostacoli che poteva trovare di fronte a sé,

ma con il solo obiettivo di illuminare e dar tranquillità a chi lo seguiva [...] Giungerà il momento in cui chi starà dietro dovrà raccogliere la lampada, e decidere se utilizzarla per sé, o seguendo l'esempio del lampadiere illuminare a sua volta il cammino degli altri".

Sarà questa la luce che illuminerà i nostri sentieri di speranza!

Giuseppe Palmieri



La Redazione di **informaci**

Maddalena Corcella
Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Francesco Dente
Franco Mastrogiacomo
Giuseppe Palmieri
sac. Filippo Salvo
Lucy Scattarelli

Bimestrale di informazione e formazione dell'Azione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth Anno XVIII - n. 2 Marzo/Aprile 2010 Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani Direttore responsabile: Marina Ruggiero Direzione, redazione e amministrazione: Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Editrice Rotas - Barletta Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

POLITICA: realtà che dissipa il silenzio steso sul futuro dei giovani

La storia vive oggi un momento importante. Tocchiamo con mano i grandi cambiamenti che coinvolgono il pensiero e le basi della cultura. Il pluralismo di posizioni presente nella società impone ai credenti una riflessione che si faccia carico di ragionare su quanto sia necessaria oggi la nostra presenza nell'agone delle idee e dei progetti perché non avvenga di essere confinati in un angolo con una emarginazione del tutto ingiustificata. L'attuale dibattito tra fede e politica si ripropone partendo da un principio fondamentale che è il mantenimento della propria autonomia. Le radici della distinzione tra Chiesa e Stato le scorgiamo nella Scrittura: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" criterio fondamentale a cui la Chiesa e Stato si richiamano per giustificare il proprio spazio di intervento. Allo Stato si deve ciò che gli appartiene, a Dio, appartiene l'uomo creato a sua immagine e somiglianza.

Tutto ciò che tocca l'uomo e la sua vita appartengono a Dio e a lui solo. Oggi è necessario rivendicare la nostra identità nella quale il cristianesimo è una verità che siamo chiamati a rendere manifesta in modo palese e nei luoghi pubblici. Una verità che non appartiene agli uomini, ma è frutto di rivelazione alla quale tutti si possono rifare, anche i non credenti, per un confronto personale. La politica, quando si incontra con la fede, è chiamata a confrontarsi con il concetto stesso di verità da cui non può prescindere perché porta in sé un'autorità tale che supera ogni sistema politico e ogni posizione personale. La fede che si incontra con la politica provoca il cattolico a scommettere con grande passione su alcune tematiche che sono in primo piano nel dibattito politico.

Pensiamo alla difesa della vita umana in tutti gli stati, dal suo concepimento alla fine naturale, dove a volte alla sacralità della vita, si oppone l'idea di dipendenze dalla tecnica, dalla sperimentazione arbitraria, carente di una progettazione personale che allarga la visuale a spazi di vero futuro. A volte alcune teorie intendono limitare il principio etico e rinchiudere la persona in spazi di egoismo senza alcun rispetto della dignità della persona.

Pensiamo alla salvaguardia, la tutela e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio monogamico e tra persone di sesso diverso. Quando viene minata la differenza tra i sessi viene posta in crisi la prima cellula su cui la società si fonda: la famiglia. A noi spetta liberare le menti di quanti sono prigionieri di una visione ideologica, che vuole relegare la concezione cristiana del matrimonio e della famiglia nella sfera di una scelta individualista ed egoista della relazionalità tra le persone.

Si pensi all'aborto, all'eutanasia, al rispetto e alla protezione dell'embrione umano: alla libertà di educazione dei genitori per i propri figli; alla tutela sociale dei minori; alla liberazione dalle nuove forme di schiavitù come droga e prostituzione; alla libertà religiosa; allo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune in base ai principi di solidarietà e sussidiarietà; alla pace. Sono i grandi temi su cui fondare la concezione stessa della vita, della natura e dell'uomo che apparterranno alle prossime generazioni. In una fase in cui sembra che la politica dimentichi facilmente la preparazione del futuro per le nuove generazioni va sollecitata una capacità progettuale che sappia aprire orizzonti sul futuro. Questa è la politica: realtà capace di dissipare il silenzio steso sul futuro delle giovani generazioni, che oggi si sono allontanate dall'impegno politico. Questo è il bene comune che deve perseguire la politica, principio che da sempre è alla base dell'insegnamento sociale della chiesa che si innesta nella concreta condizione storica in cui ci si trova per verificare quali sono le condizioni per la dignità della persona e il raggiungimento del bene di tutti e ciascuno.

Sac. Filippo Salvo

OGNI ANNO A PRIMAVERA...

La nostra missione di fedeli laici ci spinge nell'agorà della politica dove si scrivono i "destini" delle persone



Ogni anno a primavera, con il volo degli uccellini e lo sbocciare dei fiori, VOTAZIONI! Europee, politiche, regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali,...DEMOCRAZIA.

Le scelte dei candidati e dei programmi ci prendono: Chi votare?

E ogni volta si ripropone il problema: CATTOLICI IN POLITICA.

Cattolici in politica. Il panico: Chi sono? Prendere o lasciare? Sostenerli o ignorarli? Chi scegliere?

I cristiani cattolici impegnati in politica dovrebbero essere più visibili all'interno della comunità cristiana, talvolta se sono presenti lo sono più da politici che da cristiani impegnati in politica oppure sono presenti nella comunità cristiana ma poco visibili in politica come portatori di valori cristiani; in taluni di essi **prevala la difesa del colore politico.**

Vorrei cristiani-politici presenti nella comunità e identificabili come cristiani nell'agone politico. Lo stile dovrebbe essere quello della coerenza, dell'onestà, della

competenza, della trasparenza, della ricerca del bene comune, dell'attenzione ai deboli, della moralità nella vita privata e pubblica: valori etici che sono alla base del vivere civile ma ancor più necessari per poter essere persone **onorevoli**. Però il politico cristiano (è di questo che stiamo parlando) ai valori civili, necessari per tutti, deve aggiungere quello della fermezza nei principi non negoziabili indicati dal magistero del Papa, del riconoscimento dell'avversario politico, della prontezza nell'anteporre il bene comune all'affermazione della "politica" del proprio partito, della sollecitudine a convergere con cristiani e personalità presenti tra gli avversari per la promozione e il sostegno a valori profondamente umani e perciò cristiani, esprimere una maggiore condivisione della dottrina sociale della Chiesa **"in toto"** ed una solerzia a condividerla unanimemente e palesemente superando le palizzate dei partiti, anche a rischio di essere defenestrati (Binetti docet). Compito non facile. Ma qui il bivio è semplice: o santi o nulla: Thomas More, Sturzo, De Gasperi, La Pira, Bachelet, Moro, per citarne alcuni.

Oggi i cattolici (o presunti cattolici) impegnati a destra danno l'impressione di essere difensori verbali di valori cristiani, i cattolici (o presunti cattolici) impegnati a sinistra danno l'impressione che in loro prevalga il colore partitico sull'impegno dell'affermazione dei valori. Insomma occorre più identità cristiano-cattolica, più concordia tra i cristiani impegnati nei diversi partiti compatibili con la dottrina cattolica, più compattezza nella costruzione di una società cristiana.

E nessuno si scandalizzi se dico di **"una società cristiana"** perché: se è giusto che i socialisti e/o i comunisti nel loro agire politico s'ispirino ad una visione socialista della società, se i radicali ad una visione liberale-libertaria-liberista, se i capitalisti ad una società individualista dove sia l'economia a dettare le leggi sociali, se perché i cristiani non dovrebbero ispirarsi ed impegnarsi per una società cristiana? Perché dovrebbero abdicare al loro specifico? Perché dovrebbero limitarsi alla sola testimonianza e al limite alla difesa (sic!) squallida dei valori in cui essi credono, che sono movente della loro vita terrena e del loro impegno politico?

Mentre altri uomini realizzano il loro destino umano e politico nell'impegno e nella lotta per una società a loro immagine e somiglianza, perché non dovrebbero fare altrettanto i cristiani? Se questo non fosse possibile, se la nostra fede c'impedisce di adoperarci politicamente per una società cristiana allora non rimarrebbe altro che abbandonare la vita politica nelle mani altrui; ad ogni votazione basterebbe scegliere persone con valori civili e.. stiamo a posto. Ma non è questa la via cristiana. La nostra missione di fedeli laici ci spinge (o ci dovrebbe spingere?) nell'agorà della politica dove si scrivono (e talvolta con brutte penne) i "destini" delle persone, delle nazioni, del mondo.

Per concludere mi sembra opportuno che i fedeli-laici:

- 1 **nelle comunità cristiane vengano educati** e indirizzati anche all'impegno politico, oltre che a quello culturale, socio-assistenziale, economico, scientifico, ecc. ...
- 2 **da una scuola politica vengano: - preparati su tutti i fronti della dottrina sociale della Chiesa, con relatori cristiani di tutti gli orientamenti partitici compatibili con la dottrina cattolica;**
- **accompagnati ad entrare nei partiti per praticare la politica (tirocinio politico)** e per portare lo specifico cristiano;
- 3 **dalla Chiesa venga messa in atto una cura pastorale** (dannoso e colpevole l'abbandono) con assistente ecclesiastico (non di parte) per i cristiani impegnati in politica a livello dei diversi comuni, province, regioni, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Per finirla: è blasfemo ripensare ad un rinnovato partito d'ispirazione cristiana? Il "dialogo" con la sinistra è fallimentare a meno che non ci sia una resa sulle loro posizioni "etiche e bioetiche".

Drin-drinn! SVEGLIAMOCI!!!

(Con la speranza che queste riflessioni a **caldo** ne suggeriscano altre a **freddo** per concorrere ad una nuova stagione di cittadini e di cattolici impegnati in un importante aspetto della carità, che è quello della politica).

Mimmo Quatela

RECUPERI_AMO_CI

Una presenza, una testimonianza, un impegno a favore degli ultimi

È da circa un mese che l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giovanni Battista Pichierri, ha inaugurato la sede operativa di "Recuperi_amo_ci" a Bisceglie in via Caputi 20 (zona S. Lorenzo), il progetto di distribuzione dei prodotti alimentari di pronto consumo, promosso dalla Caritas diocesana, su proposta della coordinatrice cittadina Rufina Di Modugno.

Il direttore della Caritas diocesana, **Don Raffaele Sarno** ha precisato che l'obiettivo principale dell'iniziativa è la promozione umana dei beneficiari dell'aiuto. «Al centro delle attività della Caritas – ha sottolineato – *c'è sempre la persona*». Gli ha fatto eco **Franco Mastrogiacom**, responsabile cittadino dell'**Azione Cattolica**, che ha evocato l'immagine del pane spezzato durante la celebrazione eucaristica per spiegare che è "il farsi prossimo" la missione del progetto.

L'amministrazione comunale, ente partner, rappresentata dal Sindaco di Bisceglie, **avv. Francesco Spina**, ha testimoniato il convinto sostegno all'iniziativa che vede la cooperazione tra aziende private, associazioni, soggetti partner sia religiosi che laici a testimoniare il "buon cuore dei biscegliesi". La realizzazione del progetto è stata affidata all'Associazione "PortAperta" onlus.

Recuperi_amo_ci è la prima sperimentazione locale della Legge n 155/2003 detta del "Buon Samaritano" che disciplina la distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale e prevede di recuperare gli alimenti rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata, esercizi commerciali alimentari e della media e grande distribuzione di generi alimentari di pronto consumo e/o prossimi alla scadenza, perché vengano distribuiti quotidianamente dai volontari agli utenti dei Centri d'ascolto Caritas.

Sono partner promotori della rete: la Commissione Diocesana Pastorale Sociale, l'Azione Cattolica cittadina, le Suore Francescane Alcantarine, il Volontariato Vincenziano, la Confcommercio, il Comitato Bisceglie Viva.

Si tratta di andare incontro a necessità rilevate dalle cosiddette "antenne sul territorio" che sono i sette Centri di Ascolto parrocchiali della città, sperimentando nuovi percorsi di solidarietà, e affrontando un percorso che si svilupperà in 12 mesi.



Recuperi_amo_ci non sarà una risposta totale ai bisogni delle famiglie in difficoltà della nostra città, ma vuole piuttosto essere una testimonianza concreta del valore dell'accoglienza, della solidarietà, della gratuità, e della promozione umana, oltre l'assistenzialismo.

Possiamo sintetizzare gli obiettivi nei seguenti slogan:

- **Una scelta eco-sostenibile,**
- **Una risposta concreta;**
- **Una sfida educativa;**
- **Un valore socio-economico.**

Obiettivo generale: Combattere il paradosso di una società che butta via milioni di chili di cibo ogni anno e ciononostante è afflitta da un'alta percentuale di povertà dovuta all' avanzare della crisi economica. Recupero delle eccedenze di cibo pronto (altrimenti destinato alla distruzione) di ristoranti, mense, hotel, supermercati ed esercizi commerciali partner del progetto, perché possano essere distribuite quotidianamente e gratuitamente dai volontari della Caritas a famiglie bisognose e indigenti assistiti dalla Caritas di Bisceglie. Quindi rendere le comunità cristiane responsabili e compartecipi, dei cambiamenti in atto. Una sfida educativa: Condividere i bisogni per condividere il senso della vita "Recuperi_amo_ci", come tutte le opere della Caritas, vuole essere il "segno della carità" di una comunità ma anche strumento di riflessione e animazione per la stessa. Pastorale sociale servirà a fornire alle comunità cristiane, motivi di riflessione su una realtà che vede, da un lato, povertà e famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, dall'altro, un circuito che spreca ogni giorno grandi quantità di cibo. L'animazione avrà la sua concretizzazione nella partecipazione al progetto di volontari provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della città e associazionismo cittadino.

L'iniziativa, arricchisce il numero delle attività promosse dalla Caritas diocesana quali: Mensa Caritas Trani, SOS –Servizio Orientamento Sociale, per il Carcere, Cittadinanza Senza Confine 8xmille, TEAM & TEAM Percorsi.

Hanno già aderito alla rete molti fornitori, giornalmente vengono distribuiti circa 40 sacchetti alimentari composti da pane, verdura, qualche dolce quando c'è, frutta e ogni altra cosa che la provvidenza porta in sede.

Tra i volontari ci sono non credenti, musulmani, ortodossi e una decina di aderenti all'Azione Cattolica, tutti uniti dalla voglia di fare una cosa utile e bella. I credenti sono certi che "ogni Carità viene da Dio", noi non siamo altro che strumenti nelle sue mani.

Franco Mastrogiacom
Francesco Dente

L'ARSENALE DELLA PACE A TORINO

"Gli amici del Sermig" anche a Bari con gli ultimi della città

IL SERMIG (servizio missionario giovani) è nato a Torino nel 1964 da un grande sogno del fondatore Ernesto Olivero: sconfiggere la fame nel mondo, attraverso opere di solidarietà e progetti di sviluppo. Quest'idea trovò il consenso di alcuni giovani e dell'allora arcivescovo di Torino, il cardinale Pellegrino, che sostenne l'operato di questi giovani, accogliendoli anche in curia quando rimasero senza alcuna sede.

Per quasi 20 anni il Sermig (attorno al quale cresceva il numero degli aderenti) aiutò e sostenne concretamente tanti missionari, curando però in modo particolare la formazione e la spiritualità di tutti coloro che accoglievano l'idea. Ma la svolta avvenne nei primissimi anni '80, quando l'immigrazione di extracomunitari a Torino divenne imponente, senza che la città ri-

uscisse a dare un tetto a tante persone. L'acquisizione del vecchio e abbandonato Arsenale militare (che dal 1867 al 1945 aveva costruito armi e artiglieria di ogni genere, assorbendo oltre 5000 maestranze) fu l'obiettivo di Ernesto che, senza non poche traversie, lo ottenne nel 1982: 50.000 mq in completo abbandono e senza risorse. Il "miracolo" avvenne grazie all'opera di migliaia di volontari: giovani, artigiani, professionisti lavorarono a questo "sogno", che fu inaugurato nel 1983 dal presidente Pertini.

Oggi l'Arsenale "della Pace" offre ogni notte ospitalità a oltre 200 senza fissa dimora ed è divenuto un luogo di formazione dei giovani. In seguito, sono stati aperti altri due "Arsenali": a S. Paolo del Brasile (accoglienza quotidiana di 1.800 persone) e a Madaba in Giordania, dove trovano ospitalità bambini disabili.

Condivisione con i poveri, attenzione ai giovani e formazione alla pace sono le finalità del Sermig: oltre 1.800 progetti di sviluppo in tutto il mondo, missioni di pace in alcune zone martoriate dalla guerra, costante solidarietà per i poveri che ogni giorno bussano a quella porta e formazione dei giovani, anche attraverso scuole di musica e di restauro. Ernesto Olivero, insignito di onorificenze civili ed ecclesiastiche, due lauree honoris causa e candidato nel 1995 al Nobel per la Pace, è rimasto un uomo umile e semplice, certamente carismatico e profetico, attorno al quale giovani e adulti di ogni dove operano, anche consacrando la loro vita. Il Sermig è divenuto una "fraternità" dove la preghiera, la passione per la Parola di Dio, l'Eucarestia hanno la precedenza assoluta su qualsiasi altra attività. Visitando l'Arsenale con lo sguardo di fede, ci si rende conto che tutto questo "miracolo" è reso possibile ogni giorno solo attraverso un serio impegno spirituale.

Ho incontrato Ernesto nel 2000,



Ernesto Olivero

in un incontro a Bari. Non lo conoscevo, ma avevo letto alcuni suoi libri. Mi ha invitato a Torino a visitare l'Arsenale e la fraternità. Mi ha coinvolto e il "sogno" è divenuto anche il mio. Oggi a Bari esiste un'associazione laicale ed ecclesiale, "gli amici del Sermig", che liberamente si è costituita aderendo allo spirito e alle finalità del Sermig, conosciuta in Puglia, accolta dall'Arcivescovo di Bari nella CDAL (consulta diocesana aggregazioni laicali) che ha la sua sede nella periferia più lontana e abbandonata della città, dove 5 anni fa morì una bimba di fame, vittima del degrado morale. L'associazione è ospite della parrocchia della zona, cerca di avere cura dei poveri del quartiere e della città, con lo sguardo alle tragedie vicine e lontane. In pochi anni abbiamo movimentato oltre 26 ton. di aiuti umanitari, 12.000 ore di volontariato, 50 incontri di sensibilizzazione in parrocchie, scuole, gruppi, sostenuto 3 missioni estere. La mia personale formazione è nata e cresciuta nell'Azione Cattolica, dove continuo a vivere la mia esperienza parrocchiale diocesana. E credo che proprio questa formazione mi abbia aiutato a riconoscere nel Sermig lo strumento per vivere una concreta esperienza di solidarietà e condivisione. Il Sermig insegna un "metodo" con il quale rapportarsi ai poveri, un metodo che va diffuso soprattutto ai giovani. A.C. e Sermig, nella mia vita si sono coniugati e auguro a tutti che l'incontro vissuto con Ernesto Olivero a Barletta, nel corso dell'ultimo meeting dei giovani, possa essere ripreso nei contenuti e nei metodi.

Lucy Scattarelli

ENERGIE RINNOVABILI QUESTE SCONOSCIUTE

Le fonti di energia rinnovabili sono tutte le fonti di energia non fossili: *solare, eolica, idraulica, geotermica, moto ondoso, maremotrice (maree e correnti) e biomasse*.

La conversione della radiazione solare in calore è uno dei modi più conosciuti e sfruttati per utilizzare l'energia solare. L'**energia solare** può essere impiegata per il riscaldamento e il condizionamento degli ambienti e per il riscaldamento dell'acqua o dell'aria, attraverso pannelli che assorbono il calore e lo cedono al fluido, in questo caso l'impianto si definisce termico. Se il calore invece viene sfruttato in cicli che consentono produzione di elettricità si parla di **impianti termodinamici**.

Per quanto riguarda il **solare termico**, il funzionamento è relativamente semplice e si basa sulla capacità che hanno i corpi neri di assorbire calore. Nel caso del riscaldamento dell'acqua, un particolare pannello esposto al sole assorbe calore e lo cede all'acqua che viene fatta circolare in tubi collocati al suo interno. Quindi l'acqua viene inviata ad un serbatoio di stoccaggio ed è pronta per essere impiegata come acqua calda nell'ambiente domestico.

Per il riscaldamento dell'aria il funzionamento è analogo al precedente. A contatto con il pannello solare ci sono tubi in cui viene inviato un flusso di aria proveniente dall'interno dell'abitazione. L'aria si riscalda a contatto con la superficie del pannello, e quindi in parte viene inviata direttamente nell'abitazione, in parte ad un serbatoio di stoccaggio per il riscaldamento notturno.

Il **fotovoltaico** sfrutta sempre l'energia del sole con una tecnologia che converte direttamente l'irradiazione solare in energia elettrica. I pannelli sono composti da unità di base, le celle fotovoltaiche, che praticamente si comportano come delle minuscole batterie in seguito all'irraggiamento solare.

Anche il vento, come l'acqua, è una delle fonti energetiche d'origine naturale utilizzate dall'uomo fin dall'antichità, quando il vento veniva sfruttato come forza motrice alternativa a quella animale per i mulini.

Oggi la macchina che viene utilizzata per la trasformazione dell'energia meccanica del vento in energia elettrica è detta aerogeneratore: il principio di funzionamento è lo stesso del mulino ma le pale spinte dal vento sono collegate a un generatore di energia elettrica. Per quanto concerne l'**energia da biomasse** (biomassa è tutto il materiale di origine organica sia vegetale che animale), è possibile distinguere vere e proprie materie prime (colture dedicate arboree ed erbacee, ecc.) e prodotti di scarto derivati da molteplici attività che interessano il comparto agricolo-forestale, il comparto industriale (scarti del legno, della carta e dell'industria agroalimentare) ed infine il settore dei rifiuti solidi urbani.

I combustibili solidi, liquidi o gassosi, derivati da questi materiali sono definiti **bio-combustibili** mentre qualsiasi forma di energia ottenuta è definita **bio-energia**. La bio-energia può derivare da combustione, in cui la biomassa viene bruciata per la produzione di energia termica utilizzabile sia per il riscaldamento che per la produzione di energia elettrica, e da massificazione, in cui la biomassa viene trasformata in gas che può alimentare gruppi motore-generatore per la produzione di energia elettrica, oppure essere riutilizzato in un processo di combustione per riscaldamento o sempre per la produzione elettrica.

